LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle 19

Stato Civile di Prato
del 29 Agosto 1934

Nati 3
Morti 2

L'organo antico e l'organo moderno
della Chiesa di Santa Maria delle Carceri

III.

«LA SCRITTA» COL CRUDELI PER L'ORGANO NUOVO

Dei due atti imposti dal Consiglio dei Nove la perizia e la scritta, il primo già esisteva, e lo conosciamo, il secondo fu fatto nel modo seguente:

A dì 18 maggio 1763.

Essendo che dai nobili Signori Gonfalonieri e Priori, rappresentanti la Comunità della Città di Prato, e i Signori Operai e Governatore dell'Opera e Oratorio della Beatissima Vergine detta delle Carceri di detta Città, e tutti insieme rappresentanti la suddetta Opera, per Loro legittima Deliberazione del dì 17 marzo 1762 fosse determinato et ordinato farsi nella Chiesa di detto Oratorio un nuovo Organo in vece del vecchio, per doversi quello estare e porsi il medesimo in luogo e posto di esso, e che detto nuovo Organo fosse fatto e costruito dal signor Michel Angelo Crudeli della città di Lucca, perito organaro, con le condizioni e patti che in parte si enunziano in detta Deliberazione, alla quale ecc.

Et atteso che la suddetta Deliberazione e Partito sia stato, sotto di 4 maggio cadente, approvato dal Magistrato Ill.mo dei Signori Nove con suo Decreto di detto giorno con ordine che prima di porre mano a tale lavoro se ne stipulino con detto Artefice i patti e convenzioni e si concordi di tutto preliminarmente, come in detta approvazione;

In quella della quale volendosi procedere al presente Atto, quindi è che il presente Chirografo e Scritta da valere e tenere come se il prefato sig. Michele Angelo Crudeli del quondam Giuseppe, Professore di Organi, spontaneamente, liberamente et in ogni etc. promette e si obbliga di fare il suddetto nuovo Organo non tanto a forma della Sua relazione da Lui firmata sotto di 14 ottobre 1762, ma ancora conviene, concorda, stipula con l'Ill.mo Sig. Gregorio Novellucci, Governatore di detta Opera, e Sig. Anton Maria Becherini, Deputati in detta Deliberazione sopra tal lavoro, i seguenti articoli per la costruzione, perfezione e ultimazione del suddetto Nuovo Organo come appresso, cioè:

Primo - Il suddetto sig. Crudeli promette e si obbliga di fabbricare detto nuovo Organo con tutti quanti i Registri di Canne di stagno, piombo ed altro secondo l'arte, di quel numero di canne e Mostra di stagno fine, Pancone di nove, Registratura, Reduzione, Tastatura, Pedaliera e tre Mantaci Reali di quella quantità, qualità, grandezze, proporzioni et altro che distintamente si dichiara e numera nella predetta Relazione, niuna cosa, parte o circostanza di essa eccettuata, alla quale relazione si abbia sempre ricorso e sia ad esser deva come parte integrale della presente Scritta di sua obbligazione.

Secondo - Il suddetto sig. Crudeli promette e si obbliga di fabbricare detto nuovo Organo ad uso d'arte, con tutte le sue perfezioni e mantenerlo del proprio per anni cinque dopo che sarà posto al suo luogo e reso sonante per uso di detta Chiesa secondo l'arte, con tutte quelle voci che si richiedono e che anche di alcune si esprimono in detta relazione.

Terzo - L'istesso sig. Crudeli promette e s'obbliga di fabbricare, costruire, porre al suo luogo e secondo l'arte render suonante il suddetto nuovo Organo a tutte quante sue spese in tutto e per tutto per prezzo e in nome di vero e giusto prezzo di scudi cento ottanta di lire sette per scudo; e di più, per far cosa grata a detta Opera, si contentò e contenta di ricevere la suddetta somma e prezzo dalla suddetta Opera e suo pro-tempore Camarlingo alla ragione di dieci scudi l'anno, che così si conviene per patto espresso e non altrimenti.

Quarto - Si conviene fra detto sig. Crudeli et i prefati signori Gregorio Novellucci e Anton Maria Becherini, nei M. M. e N. N. che sopra, che nel tempo ed atto di fabbricarsi e lavorarsi e porsi al suo luogo il detto nuovo Organo, devasi dalla suddetta Opera e suo Camarlingo somministrare del proprio tutto quel legname di qualunque qualità che sia necessario per fare l'armatura e custodirsi il suddetto Organo, e l'opere del manifattore legnaiolo che occorreranno per mettere su la detta armatura et altro di detto Organo, da pagarsi dalla stessa Opera alla ragione di quella mercede che è solita pagarsi dalla medesima ogni giorno o per ciaschedun'opera a tale artefice di cui si serve in fra l'anno, con facoltà a detto sig. Crudeli di valersi per tal comodo di quel legnaiolo che più gli piacerà o crederà capace, purchè l'Opera non sia tenuta a spendere di più per ciaschedun'opera di quello paga al suo proprio manifattore.

Le quali cose fatte e ciascheduno suddetto articolo, amebdue le suddette parti promettono e si obbligano attendere et osservare, ogni eccezione remossa, inviolabilmente il suddetto sig. Crudeli sotto l'obbligo di se stesso, suoi eredi e beni in ogni più ampla e valida forma che far si possa e relativamente alla suddetta enunciata relazione ecc.; et i suddetti signori Gregorio Novellucci, Governatore, e Anton Maria Becherini, Deputati come sopra, sotto l'obbligo de' beni di detta Opera della Madonna delle Carceri in ogni ecc.; e per la validità di tutto quanto sopra sarà il presente Chirografo e Scritta firmata dai medesimi contraenti alla presenza degl'infrascritti testimoni come appresso:

Io Gregorio Novellucci, Governatore della suddetta Opera e Deputato unitamente con il sig. Anton Maria Becherini, approvo quanto in questa si contiene ed obbligo per l'osservanza di quanto sopra i beni di detta Opera delle Carceri e in fede mano propria.

Io Anton Maria Becherini, Deputato, unitamente con l'Ill.mo Sig. Gregorio Novellucci, approvo quanto in questa si contiene et obbligo per l'osservanza di quanto sopra i beni di detta Opera delle Carceri et in fede mano propria.

Io Michelangelo Crudeli affermo e prometto e mi obbligo a quanto in questa si contiene et in fede mano propria.

Io Santi Bianchi fui presente e testimone unitamente con Francesco Giuntini e Francesco Saverio Mascelli a quanto in questa si contiene et in fede mano propria.

(Colla stessa formula seguono poi le firme degli altri due testimoni Giuntini e Mascelli.

Fatta la «*Scritta*» diveniva legalmente *esecutiva* la Deliberazione del 17 marzo 1762 e restava stabilito che l'Organo doveva fabbricarsi dal Crudeli secondo la perizia da lui fatta il 14 ottobre 1762, quantunque venisse poi aggiunto un altro Registro di 25 anne, e che il prezzo fosse di scudi 180 di lire 7 l'uno, pari a lire toscane 1260 e a lire 1058,40.

LA MOSTRA E IL COLLOCAMENTO DELL'ORGANO NUOVO

Le spese però non si limitarono a pagare soltanto il costruttore dell'Organo.

Si desiderava una bella «*Mostra*» di legno, intagliata e dorata e una bella tenda dipinta.

Occorreva poi un ingegnere che facesse i disegni e presiedesse ai lavori di remozione del vecchio e di collocamento del nuovo Organo nel Tempio del Sangallo.

Per intagliare la Mostra fu scelto lo intagliatore Antonio Elmi; la doratura fu affidata a Vincenzo Elmi; il dipinto della tenda fu dato a fare al pittore Giuseppe Brizzi e a presiedere i lavori fu chiamato l'ingegnere Francesco Valentini.

Di quest'ultimo il canonico Baldanzi, nel *Calendario Pratese del 1850*, scrive: «*An. 1730) - Valentini Francesco, ingegnere e architetto: fu ai servigi della Comunità di Prato. Nei lavori da lui delineati o diretti seppe congiungere la economia al decoro, e mostrò una certa tendenza a maggior castigatezza di forme, di quella usata ai suoi tempi nelle esterne decorazioni*».

La Mostra dell'Organo, che fu tolta ai nostri tempi, tutta scintillante di ori, non era però la più fedele interprete della semplicità e della pacata armonia del Tempio del Sangallo, quantunque fosse fedele riflesso dello spirito volubile e molle del settecento.

Intanto nel 1764 l'Organo di Michele Angelo Crudeli aveva già sostituito quello del Dondi e spandeva le sue dolci armonie sotto la cupola sangalliana.

L'Opera a sua volta con varie deliberazioni, approvate dal Consiglio dei Nove di Firenze, era venuta a stanziare la somma di lire 1711 e soldi 10 per pagare diverse maestranze, che in tale occasione avevano prestato l'opera loro, e anche, in parte, l'organaro lucchese Michelangelo Crudeli.

Nel 1763 furono pagate a Stefano Tronci lire 25 e soldi 10 per 20 panconi di cipresso;

al Ricci lire 7 per una canna e un sesto di gattice ,comprato per mezzo di Francesco Parigi, legnaiolo dell'Opera;

a Giovanni Torelli, banderaio, lire 16 e soldi 3 e danari 4 per la tenda dell'Organo;

a Antonio Elmi lire 210 per l'intagliatura della Mostra dell'Organo;

a Francesco Parigi, legnaiolo dell'Opera, lire 119 per diverse opere da lui fatte;

a Giuseppe Castellani, fattore dell'Opera, lire 16 e soldi 16 e denari 8 per aver fatti segare diversi legnami;

al pittore Giuseppe Brizzi lire 53 per rimborso di spese di colori e pittura della tenda dell'Organo;

all'organaro Michele Angelo Crudeli lire 420 in conto di lire 1260 valuta del nuovo Organo, fatto da detto e messo al suo posto e reso sonante come per scritta;

e il 14 ottobre all'imbianchino Crespino Catani furono pagate lire 2 soldi 6 danari 8 per aver colorata la muraglia dietro l'organo.

Nell'agosto del 1764 si effettuarono nuovi pagamenti e furono pagate:

a Francesco Parigi, legnaiolo, lire 45 per un suo conto di opere e valuta di legnami serviti per l'Organo;

a Francesco Magheri, magnano, lire 42 per saldo di un conto di ferramenti:

a Antonio Elmi lire 1 per una carrucola per la tenda dell'Organo;

a Vincenzo Elmi lire 560 per valuta d'oro e doratura di tutta la Mostra e ornamento dell'Organo.

a Pier Giovanni Fabbroni lire 20 per disegni fatti per l'ornata dell'Organo, quali non sono stati eseguiti; pagò il sig. Governatore fino sotto di 4 di giugno p. p. e sono per suo rimborso;

a maestro Giuseppe Toccafondi lire 6 per valuta di un'antenna per servizio dell'Organo;

a Francesco Valentini lire 70 per suo onorario in riconoscimento di sue fatiche per disegni e assistenza prestata nell'esecuzione de' suddetti lavori;

all'organaro Michel Angelo Crudeli lire 98 per valuta di legnami come dal suo conto serviti per il suddetto Organo.

Pagate così le maestranze restava da completare il pagamento dell'Organo e quantunque fosse stato convenuto che questo si sarebbe effettuato a 10 scudi l'anno, pure, come abbiamo veduto, l'Opera pagò nel 1763 lire 420 ossia 60 scudi.

Nel 1765 furono pagati altri 20 scudi Infatti nel *Giornale* leggiamo:

«*A dì 12 giugno 1765.*

Al signor Michel Angiolo Crudeli organaro lire cento quaranta a conto di suo avere dell'Organo nuovo fatto da esso e in conto della composizione convenuta a scudi 10 l'anno e con patto di doverlo mantenere sonante per tutto giugno 1769 e resta tuttavia creditore di scudi cento, levò detto contanti, lire 140».

Il 15 giugno 1766 riscosse scudi 10, e così nell'anno successivo.

Nel 1769 al Crudeli furono pagate lire 140 come apparisce dalla seguente registrazione del Giornale:

«*A dì 1 6maggio 1769.*

Al Sig. Michel Angiolo Crudeli lire cento quaranta a conto della composizione di scudi dieci l'anno per aver fatto l'Organo nuovo e ritira detta somma per l'anno 1768 e per l'anno corrente 1769 e resta creditore di scudi sessata . lire 140».

Occorrevano ancora sei anni prima che il Crudeli potesse riscuotere tutto il prezzo del suo lavoro.

Essendo però sorto il desiderio di metter un altro Registro, venne proposto che l'Opera avrebbe subito pagato il rimanente prezzo di scudi 60 e l'organaro, a tutte sue spese, avrebbe accresciuto l'Organo del nuovo Registro.

Raggiunto l'accordo su questa base l'Opera pagò al Crudeli i rimanenti 60 scudi e nel Giornale fu scritto:

A dì primo ottobre 1769.

Al Sig. Michel Angiolo Crudeli organaro lire quattrocentoventi per saldo di suo avere della fattura del nuovo Organo di nostra Chiesa e li si sono dati in una volta per essersi obbligato di mettere al nuovo Organo un altro Registro di numero 25 canne, senza veruna spesa dell'Opera, a tutto il mese di giugno 1770 e mantenerlo sonante per tutto giugno 1771, levò detto contanti lire 420».

In «*margine*» a detto documento è scritto «*Relazione in filza*».

Non abbiamo potuto rintracciare tale «*Renazione*», non sappiamo quindi quale sia il Registro aggiunto.

L'Organo uscito dalle mani del Crudeli era veramente buono quale lo richiedevano la magnificenza del Tempio e la solennità delle sacre cerimonie che vi si svolgevano e l'Opera, consapevole della bontà dello strumento che possedeva, volle che fosse mantenuto dallo stesso autore.

Troviamo infatti che gli Operai sotto la data 30 giugno 1772 ordinato il pagamento di lire 28 da farsi all'organaro Crudeli, cioè «*lire 14 stanzategli dai nostri Signori Operai fino dall'anno scorso per mantenimento dell'Organo di nostra Chiesa a tutto giugno 1771*» e lire 14 per l'anno successivo.

Giorni procellosi andavano però avvicinandosi nella nostra diocesi per le innovazioni religiose introdotte dal vescovo Ricci (1780-1791) e in mezzo a tanti rivolgimento anche il nuovo Organo del Crudeli, che tante anime colla sua voce dolce ed armoniosa aveva indotto al raccoglimento e alla preghiera ,restò gravemente danneggiato.

STEFANO BALDINI

L'anniversario del Sacco di Prato

Oggi, ricorrendo l'anniversario del saccheggio dato a Prato dalle soldatesche spagnole nel 1512 e nel quale rimasero vittime circa seimila cittadini, l'on. Podestà ha fatto deporre una corona di alloro coi nastri dei colori municipali alla epigrafe posta in via Filippo Strozzi (Bachilloni) che ricorda il punto ove quelle soldatesche, ebbre di vendetta e di sangue, aprirono la breccia nelle mura e dove i Frati Agostiniani del vicino convento eroicamente e strenuamente lottarono in difesa di Prato.

Oggi in Cattedrale, alle ore 9,30, a cura del Rev.mo Capitolo, verrà celebrato un solenne funerale in suffragio delle vittime della strage, al quale, oltre alla rappresentanza del Rev.mo Capitolo e dei parroci della città, riprendendo una antica costumanza, prenderà parte la rappresentanza municipale.

GLI ESAMI AUTUNNALI
alla R. Scuola di avviamento

Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione ,idoneità e licenza della sessione autunnale alla R. Scuola di avviamento professionale «Cicognini».

Le domande, indirizzate al direttore della scuola e redatte su carta libera, dovranno essere corredate dei seguenti documenti (redatti pure in carta libera) e legalizzati, qualora siano rilasciati da uffici residenti fuori della provincia di Firenze: 1) certificato di nascita; 2) certificato di identità personale; 3) certificato di rivaccinazione; 4) titolo di studio per i candidati agli esami di idoneità ed eventualmente per i candidati alla licenza.

Le tasse di educazione fisica dovranno essere pagate in contanti all'ufficio segreteria, che, per ogni altro schiarimento, rimane aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12.

LA "IV SETTIMANA PRATESE„
L'apertura della "Mostra della Direttissima„

Con comprensibile soddisfazione, la cittadinanza ha accolto il programma ufficiale delle manifestazioni della «IV Settimana Pratese» constatando come esso risponda perfettamente all'importanza dell'avvenimento.

Notevolissimo rilievo al programma viene certamente conferito dalla «Mostra della Direttissima» rassegna imponente e documentaria della storia della gigantesca opera del genio italico, che proprio da Prato si stacca per raggiungere attraverso le Valli del Bisenzio e del Setta, la Capitale dell'Emilia. Poichè fu un pratese, Giovanni Ciardi, che per primo intravide la utilità nazionale della grande linea, furono pratesi coloro che per oltre mezzo secolo se ne fecero ardenti assertori e sostenitori contro vicini e lontani che con ogni arte tentavano svalorizzarne la importanza, la «Mostra della Direttissima», ora che la «Direttissima» è un fatto compiuto, si trova oggi, dopo Bologna, nella sua sede più degna e più naturale. A Prato essa viene ampliata di una larghissima documentazione di grande valore storico costituita da scritti di coloro che giustamente sono chiamati i «Pionieri» della ciclopica arteria ferroviaria.

Da questo rilevante materiale i visitatori della Mostra potranno rilevare le lotte che i pratesi dovettero sostenere e farsi una idea delle aspre polemiche cui dettero origine gli avversari, non sempre disinteressati, dalla buona causa. Ciò servirà anche a giustificare e a rendere legittime certe aspirazioni dei pratesi che con animo riconoscente per il Fascismo realizzatore della grande opera ricordano con orgoglio che nella loro Città essa fu consacrata dall'Augusta presenza di S. M. il Re nella fatidica giornata del 22 aprile XII.

La «Mostra della Direttissima», avrà, come è noto, la sua sede nel Palazzo Pretorio ove fervono i lavori di ordinamento. Sappiamo che in una Sala apposita sarà disposto un Sacrario per coloro che Valorosi Soldati del Lavoro, lasciarono la loro vita durante i lavori di costruzione, specialmente nella grande Galleria.

Secondo quanto era già stato preannunziato, l'apertura della Mostra avrà luogo Domenica prossima 2 settembre alle ore 9. Alla cerimonia che si svolgerà in modo semplice, parteciperanno il Podestà e tutte le Autorità cittadine ed alcuni funzionari del Ministero delle Comunicazioni. La inaugurazione ufficiale avrà luogo invece in forma solennissima, domenica 9 settembre, con l'intervento di altissime personalità governative.

Il corteo allegorico

Fra le manifestazioni che fanno parte del programma della «IV Settimana Pratese» una delle più attraenti e per la quale ferve in città una vivissima attesa è il Corteo Allegorico organizzato dal Dopolavoro Comunale.

E' una simpatica manifestazione di carattere popolare destinata ad avere un trionfale successo, pari, se non maggiore a quello riportato dalla manifestazione simile realizzata in occasione della inaugurazione della «Direttissima».

I Dirigenti il Dopolavoro Comunale hanno dedicato alla organizzazione di essa tutta la loro diligente attività e sappiamo che ci sono riserbate delle imponenti sorprese e cose fantasticamente grandiose.

Al Corteo parteciperanno numerosi Carri Allegorici ai quali da diversi giorni si sta alacremente lavorando e gruppi isolati di caratteristico effetto. Inoltre vi parteciperanno Corpi Musicali, Orchestrine, Masse Corali, ecc. Secondo le disposizioni del programma ufficiale, il Corteo Allegorico dovrà afilare per le vie cittadine in due giorni diversi: Sabato 8 e Domenica 9 settembre. Il sabato alle ore 18, la domenica alle ore 21 con una meravigliosa fiaccolata.

Il Comitato Generale per la «IV Settimana Pratese» molto opportunamente deliberava di fare effettuare lo sfilamento del Corteo nei due indicati giorni, perchè, tenuto conto che trattasi di una manifestazione di carattere prettamente popolare è necessario dare anche ai forestieri la possibilità di accorrervi in gran numero, possibilità che non può essere offerta che dai giorni festivi come appunto sono quelli prescelti.

L'esperienza acquisita con la festa popolaresca effettuata lo scorso anno per la «III Settimana Pratese» e col Corteo Allegorico organizzato per la inaugurazione della «Direttissima» hanno dimostrato luminosamente come [illegible] manifestazioni di tal genere [illegible] le più gradite da tutti e come servano efficacemente a fare affluire in città un enorme numero di persone per cui non può essere che approvata incondizionatamente la disposizione del Comitato.

La partenza pel Concorso Dux
degli avanguardisti pratesi

La gioventù fascista di Prato partecipa anche quest'anno con una larga ed agguerrita rappresentanza al Concorso «Dux» organizzato, com'è noto, dall'Opera Nazionale Balilla.

Infatti ieri, col treno in partenza dalla nostra stazione alle ore 17,09, partivano alla volta di Firenze tre manipoli di avanguardisti al comando del capo-manipoli Pacini maestro Angiolo e Aldo Bernardi. Accompagnavano i baldi giovinetti alla stazione il presidente del Comitato locale dell'O. N. B. cav. avv. Riccardo Banci Buonamici, il comandante delle Avanguardie centurione Otello Gabbiani, il direttore ginnico-sportivo cav. Giulio Laj e l'ing. Plutarco Bardazzi, fiduciario di zona dei Fasci giovanili di Combattimento, ed un numeroso stuolo di giovani Camicie nere.

Alla stazione l'ing. Bardazzi, a nome del Segretario politico del Fascio, dott. Cesare Parenti, e delle altre gerarchie, parlava ai partenti porgendo loro il saluto augurale di tutti i camerati, auspicando il conseguimento della vittoria per il sempre maggior buon nome di Prato e delle nostre organizzazioni giovanili cittadine ed incitandoli a mantenersi disciplinati e fieri di servire il Fascismo ed il Duce nell'agone delle competizioni civili, altamente proficue per la robustezza del corpo, della ginnastica e dello sport. I bravi avanguardisti, alla fine delle brevi parole del camerata Bardazzi, inneggiavano al Duce e al Fascismo con poderosi alalà, ai quali facevano eco le acclamazioni di quanti si trovavano in stazione.

Gli avanguardisti si tratterranno tre giorni a Firenze, ove saranno raggiunti dal cav. avv. Riccardo Banci Buonamici; dal cav. Laj e dal cent. Gabbini, quindi, in unione ad altri reparti fiorentini, partiranno alla volta di Roma.

L'infortunio di un tessitore

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, il tessitore Cecconi Brunetto fu Raffaello, di anni 26, dimorante a San Giusto, si trovava al proprio lavoro, quando improvvisamente una navetta del telaio meccanico sfuggiva dalle «cassette» e lo andava a colpire alla guancia destra. Il Cecconi si recava al Pronto Soccorso del nostro Spedale, ove veniva amorevolmente curato dal sanitario di turno dott. Magni, che gli riscontrava una ferita lacero contusa alla guancia destra, che giudicava guaribile in giorni otto salvo complicazioni.

Si ferisce con una vanga

Alle ore 12 di ieri si presentava al Pronto Soccorso del Civico ospedale, la donna Pecchioli Giulia fu Angelo, di anni 52, dimorante in frazione San Giusto, la quale mentre stava compiendo alcuni lavori agricoli con una vanga, con essa si feriva alla gamba destra.

Il dottor Mazzei, che in quell'ora era di turno, riscontrava alla Pecchioli delle ferite lacero contuse alla gamba destra e dopo averle prodigate le più amorevoli cure, la giudicava guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Feste di bimbi a Vernio ed Usella
per la chiusura delle Colonie

ALLA COLONIA DI VERNIO

(*f. n. m.*) - Domenica la bandiera che sventolava solenne sull'alto pennone posto nel mezzo del gran cortile della Colonia Elioterapica «Bisentina» a Vernio, fu ammainata fra l'infuriare della pioggia, fra raffiche di vento impetuose, che sembravano volere strapparla alla funicella ove era assicurata. L'ultimo giorno di vita di Colonia non fu rallegrato da un bel sole e tanti piccoli sacrifici di bimbi; che si erano adoperati per addobbare festosamente quel nido, che li aveva fatti felici per ben trentasette giorni, non furono coronati dalla soddisfazione di dar prova — davanti a tante Autorità che dovevano convenire alla cerimonia — degli insegnamenti ricevuti, dei benefici ottenuti con la vita all'aria libera, sulle ridenti sponde del Bisenzio, fra gli annosi castagni.

L'«addio» a quei luoghi incantevoli, l'«addio» alle istruttrici che si erano tanto prodigate per addestrarli a tanti giuochi ginnastici, per educarli al sapere, per allietare il più possibile le giornate, riempiva di giusta e compatita malinconia, quei cuoricini e, domenica, il desinare non fu consumato fra la solita allegria, e il vasto refettorio non risuonò di schiette risate nè del brioso cinguettio. Sembrava che i ragazzi avessero perso anche l'appetito. Forse le ore liete trascorse erano la ragione dei loro pensieri, forse il ritornare alla consueta vita ordinaria li affliggeva; alcuni forse pensavano agli esami di riparazione che si avvicinavano, e forse altri a qualche lavoro, anche lieve, al quale sarebbero stati sottoposti per essere in qualche modo utili alla famiglia. Questi pensieri certo non permettevano alla numerosa brigata di sedere a tavola col solito buonumore. Per di più sulle alte vette dell'Appennino si addensavano nuvoloni minacciosi ed il tuono rumoreggiava quasi paurosamente.

Ho visto un bimbo che alla sera usciva dalla Casa del Balilla mogio mogio, con il tascapane buttato con aria trascurata dietro le spalle, appoggiarsi al parapetto del Ponte Nuovo e lì, malgrado una leggera pioggia, dare un ultimo sguardo alla Colonia. Aveva gli occhi lustri e quando si è allontanato ha deposto sulla punta delle dita raggruppate un bacio e l'ha buttato dove lasciava tanti bei ricordi

Le lacrime dei fanciulli commuovono sempre; ma quelle che sgorgano per qualche ragione, impossibile a rimediarsi, ci spingerebbero all'impossibile per tergerle. Mi ricordo: una volta, in un paesino della Val di Bisenzio, tornando da caccia, mi mescolai con uno sciame di ragazzi che usciva da scuola, e, parlando con loro, un bimbo mi domandò se sapevo dov'era Careggi. Gli risposi di sì ed egli mi chiese se potevo portarcelo perchè voleva andare a vedere la sua mamma. Nell'esprimermi quel desiderio due lacrime belle come perle gli scendevano sulle guance lasciando dietro di sè un solco umido in un contorno di polvere. Mi feci forza per non piangere anch'io. Da quel giorno amai quel ragazzo ed anche oggi, che vive con la matrigna, se posso essergli utile sono felice. Veder piangere un fanciullo intenerisce, fa più buoni, rende più coraggiosi e più forti, ecco forse perchè occorre ai popoli avere molti figli, creare sempre nuove famiglie, per imporsi, per mantenersi indipendenti, per non perdere sentimenti nobili e dignitosi.

* * *

Quest'anno la Colonia Elioterapica Bisentina è stata numerosissima, ben 154 sono stati gl'iscritti; 78 maschi e 76 femmine; ma quello che merita di essere segnalato è che non sono stati ospitati solamente i meno agiati; ma invece vi erano molti paganti, che i genitori avevano voluto mandarvi anche per dimostrare come oggi sia sentito l'affiatamento sincero che vi sono fra i Balilla, fra le Piccole Italiane, fra gli iscritti e tutte le organizzazioni. Oggi vi è differenza di ricchezza; ma con la camicia nera, con la camicetta bianca, tutti si affratellano, si amano, nel desiderio sempre grande di obbidire al Duce che si prodiga tanto per i bimbi d'Italia.

I frequentatori della Colonia hanno goduto di un vitto sempre sano ed eccellente; tutti i fornitori hanno compreso la delicatezza del loro servizio e si sono adoperati il più possibile per agevolare il compito dei dirigenti. Durante il periodo di apertura sono stati consumati kg. 1320 di pane, litri 1200 di latte, kg. 250 di pasta, kg. 300 di carne, circa kg. 600 di frutta, ed una grande quantità di legumi. I ragazzi hanno sempre mangiato con appetito. Le assenze sono state limitatissime, trascurabili. L'interessamento dei dirigenti affinchè ai ragazzi nulla venisse a mancare è stato continuo, e a tutto è stato sempre provveduto con un'accortezza encomiabile. La direttrice signorina Lina Bertini, si è data sempre un gran daffare perchè la vita si svolgesse ordinata e disciplinata e che nessun incidente, fosse anche il più piccolo, fosse venuto a turbare la tranquillità. Le istruttrici sig.na Magni Jone, Tozzini Leda, Vivarelli Eda, Landini Margherita sono state instancabili e la loro opera disinteressata e paziente è meritevole della riconoscenza di tutti. Il Direttore sanitario dott. Giuseppe Possenti, con paterno e benevolo interessamento, ha vigilato continuamente sulla salute dei piccoli, che è stata sempre ottima. Il Segretario Politico del Fascio sig. Raffaello Grazzini ha sempre voluto personalmente rendersi conto di tutti i servizi e non ha mancato più volte di manifestare anche tutto il suo compiacimento al personale di fatica che si è tanto adoperato per disimpegnare tutti i servizi necessari. Il sig. Ferdinando Ferrari, Presidente dell'O. N. B. di Vernio ha sempre cercato di favorire con qualche cosa di nuovo i colonisti onde renderli più contenti e più felici. Tutti gl'iscritti sono aumentati di peso. Da un minimo di aumento di 300 grammi è stato possibile registrare un aumento di kg. 3,300 nella piccola italiana Clara Pavanetto. I «colonisti» sono stati addestrati a molti esercizi di ginnastica muscolare, e tutti sono tornati a casa abbronzati dal sole, svelti, robusti, forti per affrontare il freddo che fra questi monti presto si farà sentire.

* * *

La giornata di chiusura non vide lo svolgersi del programma che con tanta pazienza era stato preparato, ed i fanciulli non poterono fare le esibizioni ginnastiche, perchè con l'infuriare della pioggia fu dovere riunire i bimbi alla Casa del Balilla onde la cerimonia di chiusura non dovesse passare veramente inosservata. In questo locale si riunirono i famigliari di quasi tutti i ragazzi e le Autorità locali fra le quali il Segretario Politico sig. Raffaello Grazzini, il dott Giuseppe Possenti, medico condotto, il sig. Ferdinando Ricci, direttore della Biblioteca circolante Petrarca, il sig. Ferdinando Ferrari dell'O. N. B. e tanti altri.

La bambina Giuliana Bugli declamò con grazia alcuni versi scritti per l'occasione e furono cantati numerosi inni che risuonarono festosi nell'ampio salone.

Con pensiero veramente gentile il C. M. camerata Magnolfi unitamente alla sua gentile fidanzata sig.na Rina Becherini che in questi giorni coroneranno il loro sogno d'amore, distribuirono a tutti i bambini numerosi confetti che furono accettati fra il più grande entusiasmo. Il sig. Gennaro Bellucci fece distribuire ad ognuno dei biscotti, ed il sig. Mainetto caramelle ed altri dolci. Queste delicatezze sopirono un po' il dispiacere dei piccoli per la pessima stagione e per l'addio che dovevano dare alla Colonia.

Prima di chiudere la riunione la Direttrice sig.na Lina Bertini pronunciò alcune parole di saluto e di circostanza che le procurarono una spontanea manifestazione di simpatia e di affetto. Dopo, i ragazzi, furono messi in libertà.

* * *

Dove fino ad oggi vi sono stati festosi fanciulli, ritorna il silenzio. Con l'inverno là si udrà solo la violenza del vento, l'irruenza delle acque, che speriamo, non debbano asportare, quel lembo di terra rimasta, dopo l'alluvione dell'anno scorso. Si dice che il Genio Civile s'interessi della cosa, e tutti formulano voti che la zona del Marroneto dove la Colonia Elioterapica Bisentina gettò le sue prime basi venga difesa contro le insidie delle acque minacciose del Bisenzio.

ALLA COLONIA DI USELLA

Mandano da Vaiano:

La festa di chiusura della Colonia Elioterapica «Guicciardini» di Usella da noi annunciata per domenica scorsa, dopo l'imperversare della pioggia per tutto il pomeriggio, dovette essere rinviata a l'altro ieri martedì, ma per quanto si trattasse di giorno lavorativo il concorso di popolo fu veramente numeroso.

All'ora convenuta ricevuti dai dirigenti la Colonia N. D. Fantechi nata Contessa Guicciardini, dallo stesso sig. avv. Fantechi, dal direttore sanitario cav. dott. Salvatore Macaluso, dalla sig.ra Pugi-Macaluso infaticabile Segretario, dal Segretario Politico del Fascio sig. Cecchi, cominciavano a giungere i numerosi invitati fra i quali notammo subito: la contessa Vai Guicciardini, sig.ra Fantechi madre, sig.re Barluzzi e Bevilacqua, signorina Bellandi, sig.ra Bacci, sig. Luisa Livi, sig.ra m.a Tasci col consorte Tani geom. Serrano, cav. Cappelletti, la signora Bellandi-Falcini, sig.na M.a Vignolini e sig.ra m.a Cavossa di Vaiano, sigg.re maestre Paoli e Giurioli, sig.ra Bencini, sig.ra Colini e sig.na Augusta Vignolini pure esse di Vaiano e tante altre delle quali ci sfuggono i nomi.

Abbiamo inoltre notato il sig. dott. in legge Giuseppe Macaluso fratello del Direttore sanitario della Colonia, il Pievano di Usella don Rava Cardini, l'industriale sig. Gustavo Pugi padre della Segretario della Colonia e delle signore Barluzzi e Bevilacqua, il C. M. sig. Bernardi e moltissimi altri. Il Fascio di Vaiano è rappresentato dal Segretario amministrativo sig. Ciolini Gustavo.

I coloniali al comando del cadetto sig. Mario Neri e delle signorine insegnanti Cecchi e Nenciarini sono già al loro posto nel magnifico parco della villa quando giungono il consigliere federale e Segretario politico del Fascio di Prato dott. Parenti, ed il cav. Robusto Romei Commissario Prefettizio del Comune di Cantagallo accolti da vivissimi applausi e dal canto di Giovinezza con accompagnamento orchestrale e quindi si inizia la cerimonia con bellissimi e difficili esercizi ginnici eseguiti dai coloniali vivamente applauditi. Pure applauditi sono il cadetto Neri e le signorine Cecchi e Nenciorini che li hanno bravamente diretti.

Il cav. dott. Macaluso legge quindi la relazione ove si apprende i lusinghieri risultati ottenuti per la salute dei cari balilla e piccole italiane componenti la Colonia, relazione che viene ascoltata con la massima attenzione e salutata alla fine da scroscianti applausi.

Seguono quindi altri cori accompagnati anche questi da orchestra e nuovi bellissimi esercizi ginnici, nonchè una marcia bersaglieresca col bravo trombettiere, il coloniale Baconi di Vaiano, che è da tutti complimentato.

Il Commissario Prefettizio cav. Romei si dice ben lieto di iniziare la sua missione all'assistere ad una festa come questa che riempie a tutti l'animo di gioia. Basta esser padri, esclama l'egregio Commissario fra vivi applausi, per sentirne tutta la bellezza, tutta la poesia, tutta la passione. Amare i piccoli, così continua, se per tutti è un dovere, lo è oggi maggiormente per obbedire a quanto il Duce ci comanda e vuole e queste Colonie che permettono ai figli del popolo di passare ogni anno, nella stagione estiva, un periodo di cura necessario alla loro salute, trovano sempre nel popolo stesso non solo il consenso, ma il plauso di tutti. E l'egregio Commissario conclude dicendo che questa bella Colonia fu una delle prime a sorgere in tutta la Provincia e ne elogia la Contessa Guicciardini alla cui volontà, al cui buon cuore ,al cui altruismo tanto si deve se in questo nostro Comune potè sorgere e prosperare la Colonia Elioterapica che si intitola appunto «Guicciardini» e termina inneggiando al Re e al Duce fra una vera ovazione e le congratulazioni delle autorità e delle personalità presenti.

Il Consigliere Federale don Parenti distribuisce le medaglie assegnate ai gagliardetti dei vari reparti ed infine al canto di altro coro viene abbassata la bandiera. A tutti i coloniali viene servita l'ultima refezione dell'annata consumata con la consueta allegria, terminata la quale i cari bambini e bambine dopo essersi accomiatati dai dirigenti e dalle insegnanti si salutano scambievolmente dicendosi a rivederci ad unaltr'anno.

Ed è quello che anche noi gli auguriamo. Intanto però prima di lasciare la Colonia facciamo una breve visita, perchè è già tardi, alla esposizione dei lavori fatti dai coloniali rimanendone soddisfattissimi per la precisione con la quale sono stati eseguiti, non senza pensare alle buone maestre che. con tanta pazienza, con tanto amore, li hanno istruiti e diretti.

La rubrica del giorno

30 Giovedì (242-124), S. Rosa da Lima, Vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli trentuno anni. — *S. Barsanofrio* abate, patrono di Oria.

Da ricordare - Festa degli orticultori e dei giardinieri. — A Predappio Nuova, festa di S. Rosa da Lima, patrona del paese, dove la mamma del Duce riceve numerosi omaggi di fiori. — Oggi e domani fiera a Macerata per la festa di S. Giuliano, patrono della città. — Grande pellegrinaggio che dura cinque giorni sul Montalto di Aspromonte diocesi e circ. di Gerace, al Santuario di Maria SS. dei Polsi, detta volgarmente Madonna della Montagna, in ricorrenza dell'annuale festa che ricade il tre settembre.

Nel 1512 Raimondo di Cordova, alla testa degli spagnoli, investe Prato, la espugna e la mette a sacco. - Nel 1786: Eroico sacrificio di Pietro Micca a Torino. - Nel 1816: Il Senato di Torino, giudica che tale Carlo Costa non può ereditare perchè come frate sfratato sotto il dominio francese, conserva l'indelebile carattere monacale.

Avvenimenti del periodo della grande guerra 1915. - Nella regione di Borgo in Val Sugana i nostri conquistano una vetta dominante. Progressi si verificano contro Tolmino. Continua la ritirata dei russi dalla regione di Riga alla Galizia Orientale. — 1916: Gli italiani espugnano trincee nel Cadore e fanno prigionieri. - Sul fronte ungaro-romeno gli austro-tedeschi ripiegano ed i romeni occupano Predroseny, Brasso, Kezdi e Vasarhely. - La flottiglia danubiana austriaca distrugge, presso Turnu Madurele, sul Danubio inferiore, rimorchiatori rumeni, e depositi, porti e stabilimenti militari. - 1917: Le truppe italiane ottengono successi sulle pendici a nord del S. Gabriele. - 1918: A Mosca, uscendo da un comizio di operai, Lenin, fatto segno di colpi di rivoltella, tirati da una donna, rimane ferito gravemente. A Pietrogrado viene ucciso il Commissario del popolo per gli interni, Uritzih.

Per le massaie - In cucina - Coda di manzo fritta: Si prepari una coda di manzo nella maniera seguente: Prendete una coda di circa un chilo e mezzo, tagliatela e segatela a pezzi di cinque centimetri di spessore. Fatela bianchire per venti minuti, ponetela per un ora a bagno. Si faccia una panatura all'uovo e si faccia friggere a fritto caldo, il tempo che occorre perchè prenda colore. Si serve con salsa di pomodoro. La coda di manzo fritta, è impiegata sopratutto per utilizzare i rimasugli: è considerata come un piatto per la colazione.

Due furti di polli a Cavagliano

Al maresciallo Passaglia, comandante la nostra Stazione dei RR. CC., certo Biagioni Angiolo fu Santi, di anni 50, colono residente a Cavagliano, denunziava l'altro ieri che nella notte dal 27 al 28 corrente, ignoti ladri, dopo aver sfondato un tetto erano potuti penetrare indisturbati in un pollaio di sua proprietà ed asportavano 19 capi di pollame per un valore approssimativo di lire 90. I ladri, fatto il colpo, se ne andavano, senza lasciare traccia di sè.

Sempre in quel di Cavagliano, nella notte fra il 28 ed il 29 corrente, i soliti ignoti pure sfondando il tetto, riuscivano a penetrare nel pollaio di certa Rosa Magherini vedova Nibbi, di anni 45, facendo man bassa di otto galline e due tacchini per un valore complessivo di lire 80. Compiuta la criminosa operazione i ladri se la svignavano indisturbati.

Il maresciallo Passaglia, raccolte le due denunzie, provvedeva a far compiere gli opportuni accertamenti e ad iniziare le indagini per identificare e trarre in arresto i ladri.

Si taglia con una falce

Alle ore 14 di ieri, dai propri famigliari veniva accompagnato al pronto Soccorso del nostro Spedale, il bambino Goti Gianfranco di Nazzareno, di anni 5, dimorante a S. Giusto, in via Cava, il quale presentava una ferita da taglio al piede destro, che il sanitario di turno dott. Magni, dopo le cure del caso giudicava guaribile in giorni 6, salvo complicazioni.

Secondo quanto hanno narrato i famigliari, il piccolo Gianfranco si era prodotto quella ferita con una falce, con la quale si baloccava.

Bollettino meteorologico

Previsioni del tempo per oggi — **Situazione barica**: Persiste il regime depressionario sulle regioni mediterranee, il cui minimo, rimasto pressochè invariato, ha spostato il suo centro verso nord-est sui confini tra l'Austria e l'Italia nord-orientale. Il ciclone atlantico con minimo invariato sull'Irlanda ha allargata ed aumentata la sua influenza su tutta l'Europa centrale, sull'alto e medio bacino tirrenico ed in genere su tutta l'Italia settentrionale. L'anticiclone nordico notevolmente rinforzato ha il suo massimo attuale a nord della Finlandia. L'alta pressione libica interessa leggermente l'Italia meridionale.

Probabilità: La instabilità del tempo consisterà ancora dando luogo ad alternative di annuvolamenti più o meno intensi di maggiore estensione e con perturbazioni sull'alto bacino tirrenico ed in genere su tutta l'Italia settentrionale, ove potranno verificarsi delle manifestazioni temporalesche e qualche pioggia specie lungo la catena alpina e sulle regioni orientali. Sull'Italia centrale e meridionale il cielo sarà meno nuvoloso e le schiarite più frequenti sui valichi, ove si potranno verificare delle formazioni nebbiose.

Temperatura in lieve diminuzione sull'alta Italia; oscillazione regolare altrove. Mare generalmente mosso.